

RICERCARE SEMPRE, SENZA STANCARSI MAI

Il 30 luglio, nel corso di una cerimonia semplice quanto intensa, Samanta Facchi ha fatto la sua Professione perpetua, entrando ufficialmente nella Comunità della Figlie dello Spirito Santo.

«Essere consacrate significa avere sperimentato l'amore gratuito di Dio così intimo e forte che la persona avverte di dover rispondere a questo amore con la dedizione incondizionata della sua vita, consacrando tutto, presente e futuro, nelle sue mani. Significa anche che il Signore dà occhi per vedere la realtà come Lui la vede e muove a compassione il cuore di una persona, chiamandola ad essere "memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù" come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli».

Con queste parole si è aperta la celebrazione che ha sancito la *Professione perpetua* di Samanta Facchi, d'ora in poi Samanta dell'Amore del Salvatore, della Congregazione delle Figlie dello Spirito Santo (F.Sp.S.). in questo modo pubblico Samanta ha voluto concludere un percorso di ricerca durato nove anni e aprirne uno nuovo, del quale non ci è dato conoscere la lunghezza, che sarà totalmente speso al servizio di fratelli e sorelle sparsi per il mondo. La prima destinazione sarà appunto il Cile, verso il quale prenderà il volo alla fine di questo mese.

Se scorriamo l'elenco, quasi infinito, degli ordini religiosi femminili, ci rendiamo conto che cerimonie come la *Professione perpetua* dovesse essere assai frequente, a differenza di oggi. Per questo la scelta di Samanta suscita in me (e forse non solo) alcune considerazioni che vorrei condividere.

La prima riguarda il percorso di RICERCA che Samanta ha voluto mettere in moto. Una ricerca condotta alla luce del sole per nove anni, ma che probabilmente deve essere nata prima e che non si è fermata di fronte ad alcun ostacolo, ma che è stata portata avanti con una convinzione e una testardaggine davvero ammirevoli. Un messaggio davvero forte per tutti noi, meno giovani e giovani, a non accontentarsi mai, a cercare sempre quello che ci manca, perché riempiendo quel vuoto possiamo davvero realizzare il nostro sogno.

Il secondo aspetto della vocazione di Samanta è la capacità di MUOVERSI nello spazio.

Come la sua ricerca ha saputo superare barriere culturali, allo stesso modo ha saputo dilatarsi anche oltre oceano, approdando in Messico, dove è tornata più volte, scoprendo proprio lì si trovavano le risposte che cercava. In questo senso Samanta è veramente figlia del suo tempo, un tempo in cui le distanze non solo non fanno più paura, ma sono divenute occasioni per mettersi alla prova e opportunità per superare le conoscenze di casa nostra, spesso troppo ristrette, comuni, ovvie.

Infine un'ultima considerazione riguarda la SORPRESA che questa cerimonia ha suscitato in molti di noi. È vero che buona parte della preparazione è avvenuta in Messico e che i rientri in Italia sono stati di breve durata, tuttavia questo non giustifica lo scarso interesse mostrato verso un percorso di maturazione della fede. Se da un lato siamo attenti ed accompagniamo la formazione dei nostri diaconi e dei nostri seminaristi, allo stesso modo dovremmo mostrare uguale interesse verso altre vocazioni che mettono in luce carismi altrettanto importanti.

Al termine della cerimonia Samanta, molto emozionata, ha detto poche parole. Soprattutto ha voluto ringraziare tutti, da coloro che l'hanno aiutata nella sua vocazione, ai presenti che hanno condiviso una parte non piccola della sua vita.

Anch'io ti ringrazio, Samanta, a nome del Centro Missionario Diocesano e ti assicuro che ti accompagneremo in questa splendida avventura missionaria.

Enrico FANTONI – Redazione - 15.08.22